

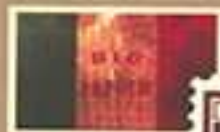




17 Marzo 2011



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità tecnica di Missione per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia





- 1 UNA RIVOLUZIONE COSTITUZIONALE
 di Paolo Peluffo
- 6 UNA COSTITUZIONE DEGNA DI UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA
 di Lauro Rossi
- 11 BREVE CRONOLOGIA DELLA REPUBBLICA ROMANA
 di Lauro Rossi
- 13 COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849
 con trascrizione testo a fronte
- 30 COLOMBA ANTONIETTI, LA BERSAGLIERA DI PORTA SAN PANCRAZIO
 di Emanuela Bruni
- 33 IL PROGETTO
- 35 IL MURO DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA
 di Annalaura Spalla
- 48 IMMAGINI DEL CANTIERE
- 56 LA RINASCITA DEL PARCO DEGLI EROI





UNA RIVOLUZIONE COSTITUZIONALE

di Paolo Peluffo

Tutti erano a Roma in quei giorni tra il Natale del 1848 e il luglio del 1849.

La storia d'Europa si concentrò per pochi mesi attorno a un tentativo incredibile che da circostanze casuali, da una crisi costituzionale gravissima, condusse a elezioni a suffragio universale, alla elezione dell'unica Assemblea Costituente che nell'Italia dell'Ottocento riuscì a compiere la sua opera di fondazione dei diritti e dei doveri dei cittadini sulla base di una Costituzione democratica. È questa doppia storia, la difesa eroica e sventurata al Gianicolo da parte dei volontari di tutta Italia e il lavoro dei parlamentari romani al Palazzo della Cancelleria, per scrivere la costituzione democratica, mentre su di loro ogni giorno piove una pioggia di palle di cannone; è questa doppia storia che fa della Repubblica Romana in assoluto l'episodio più eroico dei secoli recenti. È questa doppia vicenda che ha legittimato

Roma a diventare ancora Capitale d'Italia. Ed è per questo che non ci si può non commuovere leggendo le parole nitide, semplici, pensate per il popolo, di un testo costituzionale superiore a tutti quelli prodotti nell'Europa ottocentesca, superiore per impegno civile, apertura sociale, visione internazionale. L'articolo 3:

La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.

Abolisce la pena di morte. Stabilisce il giudice naturale come elemento immodificabile, proibisce la costituzione di tribunali speciali; cancella la prigione per debiti; stabilisce la inviolabilità del domicilio, la libertà di insegnamento, la segretezza della corrispondenza. Ma il principio generale mazziniano era quello della fratellanza tra i popoli, proprio mentre gli italiani venivano schiacciati dalla Repubblica francese:

La Repubblica riguarda tutti i Popoli come fratelli; rispetta ogni nazionalità: propugna l'Italiana.

I costituenti romani erano consapevoli di ciò che stava accadendo, sapevano che in quel momento erano costretti a esprimere il pensiero più avanzato che era dentro di loro. Scomunicati dal Papa, fuggito a Gaeta dopo l'assassinio carbonaro di Pellegrino Rossi e la rivoluzione; minacciati da una coalizione di Stati chiamati a Gaeta dal Cardinale Antonelli; il segretario di Stato pretese che i paesi cattolici attaccassero Roma con le armi, per restituirla al Papa.

In quel clima estremo, l'Italia esprime il meglio di sé. Non a caso Giuseppe Verdi si precipitò a Roma alla fine di gennaio per la prima esecuzione della Battaglia di Legnano al Teatro Argentina. Racconta Nicola Roncalli, segretario dell'assemblea e cronista appassionato:
30 dicembre 1848. Ieri alle quattro la Giunta di Stato



pubblicò il "proclama ai popoli dello Stato Romano" per la convocazione della Costituente dello Stato. Il ministro Sterbini girava per le contrade di Roma in carrozza, dirigendo l'affissione dei proclami. Fu letto con avidità e sembra che abbia incontrato l'approvazione di molti. Il Forte Sant'Angelo all'Ave Maria fece una salva di 101 colpi di cannone, e le campane di Campidoglio e di Montecitorio, per lo spazio di un'ora suonarono a festa. Presero parte all'allegria vari civili scaricando per più volte nelle proprie abitazioni i fucili.

Vennero decisi spettacoli patriottici per accompagnare le elezioni¹. Il 22 gennaio venne portata "con pompa militare" sul Campidoglio l'urna elettorale. "22 gennaio 1849.

Elettori, chi ama la sovranità del popolo ha lo stretto obbligo di correre a dare il suo voto. Il solo cittadino che ha macchie infamanti non può avvicinarsi all'urna. Se voi non correte a soddisfare a questo sacro

dovere è segno che non avete a cuore né onore, né patria. Accorrete, Viva l'Italia!

Il 5 febbraio prima della costituzione ufficiale i deputati alla Costituente si recarono alle ore 10 per assistere alla Messa all'Ara Coeli. Scesero la scalinata, con la fascia tricolore e percorrendo il tragitto a piedi da Fontanella Borghese raggiunsero il Palazzo della Cancelleria. Furono Garibaldi e un cugino del presidente francese, il Principe di Canino Carlo Luciano Bonaparte a proporre l'immediata proclamazione della Repubblica. Voto il 9 febbraio. Il 10 febbraio alle ore 11 a San Pietro in Vaticano il Te Deum solenne per la proclamazione della Repubblica. Il 14 febbraio viene proibito ai preti di indossare

tricornio e calzone "curto". Il 16 febbraio la guardia civica viene denominata Guardia Nazionale. Garibaldi che sarà l'eroe della difesa insieme a decine di altri volontari, era giunto a Roma il 13 dicembre dopo una incredibile peripezia tra Lombardia, Romagna, Toscana, aveva acquartierato la sua Legione a Rieti. Eletto deputato a Macerata, aveva preso alloggio alla Locanda Cesari vicino al Circolo Popolare. E poi arrivano Goffredo Mameli e Nino Bixio nel battaglione mantovano, i cavalleggeri di Angelo Masina. Il 14 dicembre i perugini chiedono autorizzazione al Ministro delle Armi Campello di poter radere al suolo la Rocca di Paolo III costruito nel 1540 *ad comprimendam perusinorum audaciam*. Il 5 marzo, chiamato da Mameli con il famoso telegramma "Roma Repubblica venite!", arriva Giuseppe Mazzini e per lui si aprono gli unici 4 mesi della sua vita

nei quali il Padre della Repubblica ha potuto governare dimostrando in realtà prudenza e senso diplomatico, visione internazionale.

La vicenda della Repubblica Romana non è una tragedia soltanto italiana, ma europea. Infatti, è a Roma che Luigi Napoleone getta la maschera e prende il via l'involuzione reazionaria del regime repubblicano francese, che sarebbe tragicamente precipitato nel colpo di Stato del 2 dicembre 1851. La doppiezza di Luigi Napoleone che invia il generale Victor Oudinot con un mandato apparente, per ingannare il Parlamento francese, e uno segreto. Luigi Napoleone trova la scusa della sconfitta francese del 30 aprile sotto le mura Vaticane per ordinare l'attacco nonostante il capitolato di tregua firmato da Mazzini con l'inviato del governo francese Ferdinand De Lesseps. La manifestazione a Parigi, all'Assemblea Nazio-

nale e in piazza contro questa spedizione liberticida sono la prova generale dell'arresto in massa degli oppositori che il Principe Presidente attuerà un anno e mezzo dopo.

Una intera generazione, i reduci delle battaglie delle Cinque Giornate di Milano, della sfortunata guerra federale del 1848, finita a Custoza-Sommacampagna e poi di nuovo finita a Novara, moriranno in gran parte a San Pancrazio, nei pochi metri tra la Porta e Villa Corsini, a Villa Spada, al Vascello. Morirono perché proseguisse la speranza di costruire l'Italia, di progettare l'autogoverno; perché l'Italia potesse avere la sua prima Costituzione votata dal Popolo, che infatti l'assemblea votò e proclamò pubblicamente leggendola a piazza del Campidoglio mentre già i francesi pattugliavano via del Corso.

Perché nessuno in Europa potesse dire come il

generale Victor Oudinot mentre partiva dall'accampamento di Castel di Guido: *Gli italiani non si battono.*

Queste due sole ragioni fecero sì che non si seguisse il pur ragionevole consiglio di Carlo Pisacane di cessare la difesa e portare l'armata della Repubblica a Rieti o Foligno e scatenare una guerriglia alla spagnola.

Dove può essere raccontata questa storia?

In un solo luogo: Porta San Pancrazio, perno della difesa del Gianicolo, luogo terribile perché indifendibile. Nei pochi metri tra la Porta e il Casino dei Quattro Venti, morirono circa 2 mila uomini in quei giorni tra il 3 e il 30 giugno.

La storia della difesa di Roma impressionò fortemente i contemporanei.

I testimoni scrissero numerose testimonianze autobiografiche.

Come è possibile raccontarla oggi?



UNA COSTITUZIONE DEGNA DI UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA

di Lauro Rossi

La Repubblica Romana rappresenta uno dei momenti più alti di quella intensa stagione di rivolgimenti in campo politico e sociale che caratterizzò l'Italia del biennio 1848-49. La sua realizzazione si configura come il punto d'approdo di quel processo di maturazione da tempo avviato dalla democrazia italiana e che il rapido divenire delle vicende di quella particolare fase storica portò a divenire protagonista.

A Roma confluirono infatti da tutta l'Italia patrioti decisi a combattere non solo per la difesa della città, ma per raggiungere l'agognata meta del compimento dell'unità nazionale. Oltre a figure già ampiamente note nel panorama nazionale, ma anche internazionale come Mazzini e Garibaldi, troviamo liguri quali Goffredo Mameli; emiliani quali Pietro Pietramellara; lombardi quali Giacomo

Medici, Luciano Manara, Enrico Cernuschi, Emilio Morosini, Enrico Dandolo; veneti come Giacomo Venezian; toscani come Pietro Cironi, Nicola Fabrizi e Filippo De Boni; napoletani come Carlo Pisacane, solo per elencarne qualcuno.

Alcuni di costoro erano stati tra i principali promotori di quei circoli popolari che a Roma e in tutto il territorio dello Stato Pontificio avevano avuto un ruolo determinante nell'opera di convincimento che portò alla formazione della Costituente prima e alla proclamazione della Repubblica poi. Garibaldi, eletto deputato nel circondario di Macerata, aveva raggiunto la capitale fin dai suoi primi sommovimenti, mentre Mazzini approdò a Roma all'inizio di marzo. Nominato tribuno, divenne presto il grande animatore della vita politica.

Intensa fu l'opera di riordinamento e ammodernamento che i nuovi governanti tentarono di perseguire. Si realizzarono (o, meglio, si tentò di realizzare, considerato lo scarso periodo di tempo in cui il nuovo regime si trovò ad operare) riforme praticamente in ogni settore della vita pubblica. In campo religioso fu abbattuta ogni discriminazione verso gli ebrei e ogni altra comunità religiosa; si seguì fin dall'inizio la linea "libera chiesa in libero stato", lasciando al clero assoluta facoltà d'azione in campo spirituale, purché rinunciaste ad ogni ingerenza nella vita politica. In campo giudiziario furono aboliti i tribunali speciali e tutte le forme di ingerenza ecclesiastica nelle procedure penali e civili; in campo finanziario si tentò di porre rimedio, per la verità senza grande successo, al gravissimo stato di inflazione monetaria.

Vennero inoltre aboliti i dazi e molte di quelle tasse e balzelli (macinato e imposta sul sale per tutti) che gravavano sulle fasce più deboli della popolazione. Sempre per venire incontro ai bisogni delle famiglie meno abbienti si tentò di suddividere in piccole quote i beni dell'asse ecclesiastico, che fu disciolto, e ricavare abitazioni dall'immenso patrimonio immobiliare del clero. Si cercò pure di mettere mano ad altri settori nevralgici della vita pubblica come l'istruzione e la sanità e diversi furono i tentativi di municipalizzare quegli istituti di pubblica assistenza e beneficenza, che Roma possedeva in gran numero.

Le cure più importanti furono tuttavia riservate all'organizzazione dell'esercito, trovandosi presto la Repubblica in una drammatica condizione di accerchiamento da parte delle

potenze cattoliche, cui si era appellato il papa per rientrare nei suoi domini. Fu creata una Commissione di guerra, animata da Carlo Pisacane, che pur rinunciando alla coscrizione obbligatoria, cercò di portare l'organico a 38.000 uomini, cifra per la verità mai raggiunta. Il modello cui si guardava era quello francese, i cui ordinamenti venivano considerati "i più completi per tutto ciò che concerne l'organizzazione e l'istruzione di un'armata".

Il primo scontro con l'esercito francese si ebbe il 30 aprile. Oudinot, comandante delle truppe d'oltralpe, cercò di superare lo schieramento difensivo romano dalla parte del Granicolo, ma i soldati repubblicani, dopo un estenuante combattimento, non solo tennero le posizioni, ma costrinsero i Francesi a ripiegare oltre villa Pamphili. Nell'occasione

Garibaldi dette ancora una volta prova di grandi capacità tattiche, riuscendo qualche giorno dopo anche a respingere un attacco delle truppe borboniche a sud della città.

Con i Francesi, che nel frattempo si erano ampiamente rafforzati, lo scontro riprese con veemenza il 3 giugno, giornata nella quale non pochi valorosi patrioti persero la vita e l'armata di Oudinot riuscì a occupare diverse postazioni importanti. L'assedio durò incessante fino al 1 luglio, giorno nel quale la Repubblica fu costretta a capitolare. Garibaldi con diverse migliaia di uomini si allontanò da Roma per tenere vivo l'ardore repubblicano in altre località della penisola, mentre Mazzini s'imbarcò il 12 luglio alla volta di Marsiglia con passaporto americano. Alcuni patrioti, come Cernuschi e Pisacane, furono trattiene qualche giorno prigionieri.

Suggello della Repubblica Romana può essere considerata la Costituzione, proclamata in Campidoglio il 3 luglio 1849, quando già le truppe francesi erano risultate vincitrici. Si tratta di un testo organico e ben equilibrato in ogni sua parte, che deve la sua ispirazione a Mazzini e alla tradizione democratica affermatasi con la Rivoluzione francese. La sua stesura fu opera di una Commissione della quale facevano parte, tra gli altri, Quirico Filopanti, Giuseppe Galletti, Enrico Cernuschi, Cesare Agostini, ma non Mazzini più favorevole ad una dichiarazione d'intenti che ad un vero e proprio testo costituzionale, che, a suo avviso, si sarebbe dovuto stendere solo a unità nazionale avvenuta.

Dei principi fondamentali che compongono la Costituzione risaltano, in particolare, il terzo, che stabilisce un impegno di carattere sociale



volto al miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini, e il settimo, che ribadisce il principio della netta separazione tra stato e chiesa. Nel quarto, di chiara ispirazione mazziniana, si precisa che "la repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli, rispetta ogni nazionalità, propugna l'italiana".

Questa costituzione, ha scritto un commentatore inglese, Bolton King, "avrebbe fatto sorgere in Roma un'era nuova: ma il valore e la saggezza a nulla valsero, e la città fu risospinta indietro".

Un'analisi, seppur sommaria della Costituzione della Repubblica Romana mostra come

essa possedesse caratteri del tutto originali rispetto agli statuti promulgati nel 1848, i quali furono tutti "concessi" dai sovrani, facendo eccezione per la Costituzione siciliana del 10 luglio 1848, che tuttavia fu approvata da un parlamento eletto a suffragio ristretto, che si limitò ad apportare lievi modifiche alla Costituzione spagnola del 1812.

La Costituzione Romana fu opera di un'assemblea eletta a suffragio universale, sia pure maschile (perché in Italia si riproponessero gli stessi criteri bisognerà attendere il 1919). I costituenti romani non trovarono certo alcun appiglio nello statuto elargito da Pio IX il 14 marzo 1848, né maggiori elementi potevano provenire dagli statuti promulgati da Carlo Alberto, Leopoldo II e da Ferdinando II re di Napoli. Qualche utile riferimento sarà probabilmente venuto dalla Costituzione della Re-

pubblica Romana del 1798, che aveva nella carta francese dell'anno III la sua principale fonte d'ispirazione.

I principi del testo costituzionale romano del 1849 vanno ascritti soprattutto al pensiero mazziniano, a qualche idea espressa da Giuseppe Montanelli e, infine, alla Costituzione emanata in Francia il 14 novembre 1848. Veramente encomiabile fu l'impegno e lo scrupolo che contraddistinse il lavoro di coloro che discussero le varie parti del testo. Questi patrioti erano consapevoli che la Repubblica aveva i giorni contati e, dunque, anche le loro vite erano in pericolo da un momento all'altro. Eppure, fino all'ultimo, fino alla proclamazione della Costituzione stessa avvenuta in Campidoglio il 3 luglio, essi continuarono nella loro opera. Forse in qualche parte la redazione del testo non appare del tutto limata e comple-

tata ma, come ha scritto Carlo Rusconi, ministro degli esteri della Repubblica stessa, quella Carta "è una delle meno difettose costituzioni che uscite siano da un corpo deliberante. Consentanea al principio repubblicano inaugurato dallo Stato, la Repubblica vi traspira ad ogni articolo". In definitiva quel testo "fu l'espressione di una medesima idea rivendicata dopo secoli di ignominie e di martirii all'ammirazione del mondo".

"Costituzione garantista tale da costituire un modello concreto di repubblica libera e democratica", come ha scritto di recente un autorevole commentatore, Mauro Ferri, essa risulta aperta alle istanze di giustizia e di progresso. E proprio per questo costituì una delle fonti che ispirarono la costituzione della Repubblica Italiana entrata in vigore il 1 gennaio 1948.





BREVE CRONOLOGIA DELLA REPUBBLICA ROMANA

di Lauro Rossi

1848

14 marzo: Pio IX concede la costituzione.
29 aprile: Pio IX pronuncia un'allocuzione con la quale si dissocia dalla guerra contro l'Austria
16 settembre: Pellegrino Rossi forma un nuovo governo
15 novembre: uccisione di Pellegrino Rossi
24 novembre: Pio IX si allontana da Roma e si stabilisce a Gaeta
28 dicembre: scioglimento dei Consigli per dar vita a libere elezioni a suffragio universale maschile

1849

21 gennaio: elezioni per la Costituente in tutte le province dello Stato
5 febbraio: prima riunione dei deputati eletti per la Costituente
9 febbraio: proclamazione della Repubblica romana in Campidoglio
19 febbraio: prestito forzoso sui beni delle famiglie più ricche
5 marzo: arrivo di Mazzini a Roma
23 marzo: sconfitta dell'esercito piemontese a Novara
29 marzo: si forma un triumvirato con Mazzini, Armellini e Saffi
15 aprile: provvedimento che assegna parte delle terre del dissolto asse ecclesiastico alle famiglie dei contadini più poveri

20 aprile: invocazione di Pio IX alle potenze cattoliche per riacquistare lo stato
24 aprile: sbarco delle truppe francesi a Civitavecchia. Anche i soldati napoletani muovono alla volta di Roma
30 aprile: primo attacco francese a Roma respinto dai difensori romani con a capo Garibaldi
8 maggio: vittoria di Garibaldi sui soldati napoletani a Palestrina
9 maggio: viene fissata una tregua tra i francesi e i repubblicani. Ferdinando di Lesseps mediatore dei francesi
19 maggio: Garibaldi respinge le truppe napoletane a Velletri
3 giugno: i francesi rompono la tregua e attaccano la città dalla parte del Gianicolo

13 giugno: manifestazione dei democratici francesi a Parigi violentemente soffocata
21 giugno: i francesi aprono una breccia nelle Mura gianicolensi
1 luglio: capitolazione di Roma dopo il lungo assedio
2 luglio: Garibaldi esce da Roma con oltre 4.000 uomini per continuare la lotta
3 luglio: proclamazione della Costituzione della Repubblica romana in Campidoglio mentre i francesi entrano nella città.





COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849